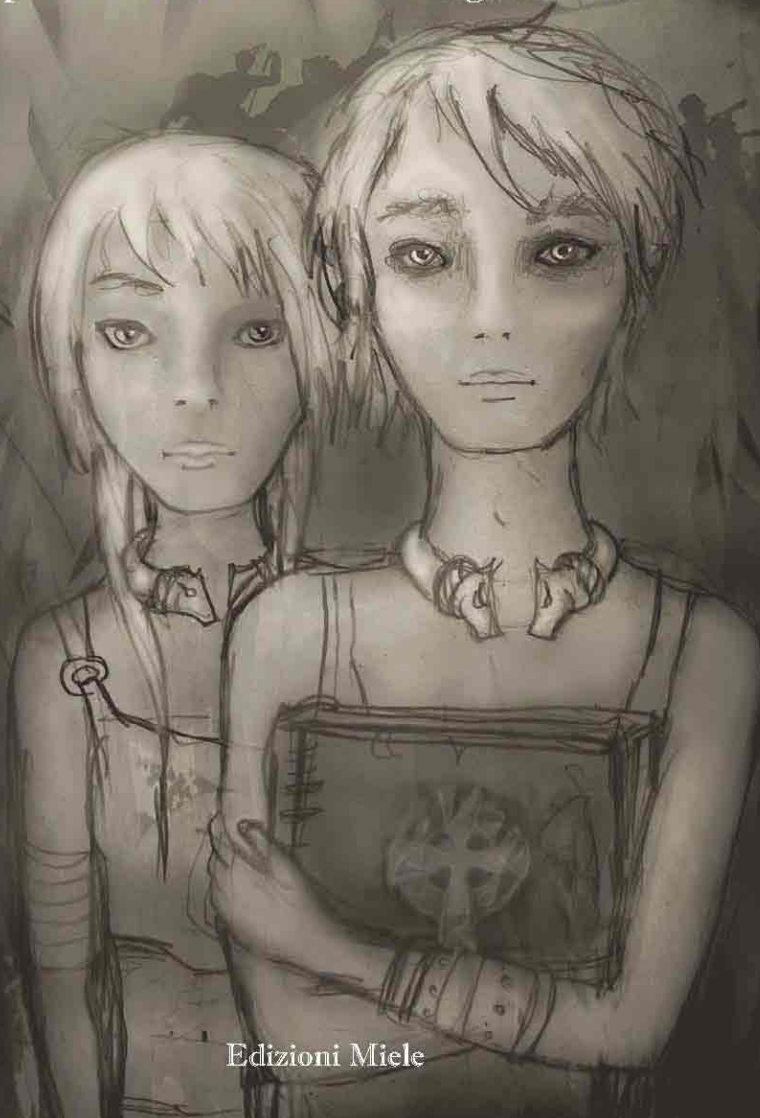


Francesca Sarah Toich

# LA NOTTE CELTICA

Il potere dei Druidi contro le legioni del buio



Edizioni Miele

*Francesca Sarah Toich*

# La Notte Celtica

*Il potere dei Druidi  
contro le legioni del buio*

Edizioni Miele

## “Lupus in Fabula”

*Il Filosofo, che da sotto il cappuccio  
lo guardava intensamente, disse:  
“Hai compiuto il primo passo verso un cammino  
da cui non si può tornare indietro,  
quello che hai fatto  
è roba da grandi iniziati, ragazzo.  
Ma adesso comincia il vero studio  
e io sarò sempre al tuo fianco,  
nell’oscuro e nell’ignoto”.*  
*E dicendo questo, ancora una volta, svanì.*

*L’Ombra.  
Avventura filosofica tra i fantasmi di Venezia*



## *Prologo*

La luna illuminava dolcemente i capelli bianchi di Mogruth.

L'arcidruido, con mano vecchia e saggia accarezzava l'erba alle radici della quercia. Il suo era un movimento lento, simbolico, come se in quel gesto semplice fosse racchiuso un complicato rituale. Poi, il viso sereno guardò il cielo: eserciti di nuvole vi scorrevano veloci e mistiche, simili a un branco di beati in fuga verso il paradiso.

Sorrise e respirò profondamente; le narici gli si dilatarono e l'orecchio fremette. Pochi istanti dopo, dalla landa boscosa salì una fitta nebbia tra la quale apparve un'ombra bianca, un cavallo agile e flessuoso, che galoppava verso di lui. In un istante gli fu davanti. I suoi occhi equini, enormi e grigi lo fissavano irrequieti come se gli stessero nascondendo qualcosa.

L'arcidruido esplose in una gran risata, lasciandosi alle spalle tutta la seria concentrazione di qualche momento prima.

“Dreide, sei qui cara discepola!”

Il cavallo nitri e cominciò a impennarsi a metà tra l'euforico e l'adirato. Poi si dissolse nella nebbia che l'aveva preceduto lasciando posto a una bella fanciulla dai capelli rossi, gli occhi del mare e la pelle chiara quanto la luna.

Avvolta in una tunica bianca, si inginocchiò ai piedi dell'arcidruido e gli disse con reverenza:

“Non pensavo mi avresti riconosciuta così in fretta...”

Mogruth la fissò con aria divertita.

“Ma vuoi che non ti riconosca? Ho predetto la tua nascita, ti ho immersa nel fiume gelato quando eri qui da poche lune e poi...”

“Sì, lo so, vuoi dirmi che mi hai educata per diciannove anni.”

“Ecco appunto, vedo che sai riconoscere il tuo passato.”

“E te ne sarò sempre grata ma vedi, son venuta di nascosto fin qui per un altro motivo.”

Le fronde degli alberi si piegarono improvvisamente a un vento invisibile e lei chinò dolcemente la testa: faceva così quando doveva dare una bella notizia. Era molto tempo che non tornava da Mogruth e vedendolo così sereno, immerso nella notte vicino alla quercia sacra, fu presa da malinconia.

Infatti secoli prima aveva scelto, una volta diventata druidessa, di ritirarsi nella terra di Macha, dove molte sacerdotesse si specializzavano nei culti magici e delle erbe.

“Te l’avevo detto che non dovevi andare da quella pazza. Ogni volta che torni ti vedo più sofferente,” le disse l’arcidruide con fare indagatorio. Tuttavia, in un attimo abbandonò lo sguardo severo e l’abbracciò con affetto. Non valeva la pena di infierire, sapeva che l’arcidruide Macha da tempo si era votata al Male e da allora Dreide aveva cercato di aiutare silenziosamente la sua tribù d’origine per riequilibrare le energie cosmiche.

Rischiava molto facendo la spia, se Macha l'avesse scoperta l'avrebbe incatenata per sempre sotto i mari d'Irlanda! Per questo Dreide si intristiva sempre ai rimproveri del suo vecchio maestro, che diverso tempo prima aveva tentato di metterla in guardia e gli rispose:

“Hai ragione, lo so, ma cosa posso farci... era una maga strepitosa, colta e potente quando l'ho conosciuta. Utilizzava le proprietà delle piante e le forze elettriche della terra e dell'aria a fin di bene, aveva una scuola all'avanguardia nella sua isola e io volevo solo specializzarmi in...”

L'arcidruido a quel punto montò su tutte le furie:

“Basta così che mi viene mal di stomaco... cosa devi dirmi? Che ha combinato stavolta quella cialtrona dai pentoloni ammuffiti? Ci manda contro un altro esercito di folletti sgranocchia-ossa per caso? Oppure uno dei suoi cataclismi idioti rovina-raccolti? Se è così dille che si riprenda i malanni suoi, qui non c'è tempo né spazio per certe cose. Sto lavorando molto e devo sistemare tutto e tu potresti anche darmi una mano ogni tanto...”

“Sì, arcidruido, hai ragione ma sono venuta per annunciarvi che sta arrivando.”

“Chi?” replicò Mogruth richinandosi a divinare l'erba con le mani, non dimostrando apparentemente il minimo interesse per la notizia.

“Wytyhfgjlkhhggdyuj, i folletti dicono che giungerà tra un quarto di luna.”

“Wytyhfgjlkhhggdyuj? Leonardo vorrai dire...”

“Sì, esatto, il fanciullo che ha sconfitto la Mente

Nera e che...”

In quell’istante dal fondo del bosco si levò un lugubre lamento seguito da ombre mostruose che dagli alberi, veloci come neri fulmini, si aggrappavano alla notte del cielo.

Mogruth, con un gesto perentorio della mano le impose di tacere e poi le sussurrò:

“Da tempo le stelle mi hanno preannunciato il suo arrivo e ho già preparato ogni cosa ma ora vieni via di qui, è pericoloso, e poi, non pronunciare mai più il nome di Leonardo in lingua ogham, altrimenti ci trovano...”

Detto questo, la condusse via con decisione e dolcezza e lei trascinò i suoi piedi trasognati fino al Bosco di Luce, dimora di Mogruth.

Una felicità profonda l’invase... allora era vero, c’era ancora una speranza di rovesciare gli eventi; se anche il suo maestro l’aveva predetto non poteva che accadere.

Bisognava prepararsi. E attendere silenziosamente lo scorrere degli astri fino alla venuta del fanciullo. Come le dispiaceva di non avere più poteri telepatici e di non riuscire a vedere cosa stesse facendo Wytyhfgjlkhhggdyuj, ops, Leonardo, in quel preciso momento...

## Capitolo I - *Il ritorno*

Si era ancora una volta dimenticato le chiavi di casa. Oltretutto lo zio Ludovico era all'estero con sua moglie, la quarta per la precisione, in luna di miele, e non sarebbero tornati che dopo una settimana. Così era andato a stare per qualche tempo a Mestre presso un suo amico che viveva già quasi da solo dato che i suoi genitori avevano due appartamenti. Sciadra, che aveva pressappoco la stessa età di Leonardo, era stato assai contento di offrirgli il suo divano per qualche giorno: passavano i pomeriggi a giocare a PlayStation fumando sigarette e bevendo Red Bull.

Aveva solo diciassette anni e si sentiva già terribilmente annoiato. Anzi, la sua non era vera noia, ma disperazione. Da quando tre anni prima aveva salvato Virginia dalla Mente Nera, sconfiggendo gli spiriti crudeli della Terra Tomba, nulla era più successo. Il Filosofo non gli era mai più apparso, nemmeno la sua ombra e Virginia era stata mandata in fretta e furia da suo padre in un college a Dublino. Probabilmente, dato che Mariano e Arietta, i genitori trapassati di Virginia, erano morti da un bel po' non se la sentivano di costringere la loro viva e giovane figlia a rinchiudersi in un palazzo con loro. E così, addio Virginia. Leonardo aveva sognato che sarebbero stati insieme, dopo tutte quelle avventure e invece il loro rapporto si limitava ormai a qualche lettera o e-mail. Tutto sembrava finito. Anche Løra,

dopo la stupenda estate passata assieme era ritornata dalla madre in Svezia e non era mai più venuta a Venezia. Si sentivano su Skype, ogni tanto. Grazie a lei infatti si era finalmente deciso a usare la tecnologia, dato che le segrete forme di comunicazione che aveva scoperto, ovvero il suo dono di parlare con i fantasmi e poter dialogare telepaticamente con il Filosofo, si erano spente.

Quando, di notte, passava vicino alla bottega dove suonava Sir Archimbald quasi quasi non si fermava nemmeno ad ascoltarlo.

Non sapeva se tutto questo accadesse perché stava crescendo e dunque i suoi poteri si affievolivano, oppure perché non era più degno di parlare con i trapassati. Un po' si era anche arrabbiato, soprattutto col Filosofo. Insomma, tre anni prima aveva affrontato gli spiriti del Ministero degli Ignobili, sciolto Semperei dall'incantesimo del Male, salvato Virginia e come ricompensa... niente! Solo un gran silenzio che lo straziava dentro.

Ovviamente non poteva parlarne con nessuno: i suoi amici di scuola non avevano il dono di vedere i fantasmi come lui e l'avrebbero sicuramente preso per pazzo e internato in qualche manicomio se avesse raccontato loro quanto aveva vissuto. Con lo zio Ludovico, a casa del quale viveva dopo essere rimasto, da molto piccolo, orfano dei suoi genitori, non parlava quasi mai e gli stava sempre più antipatico. La sua nuova mogliettina era un'alcolizzata cronica, che urlava tutta la notte e non lo faceva mai dormire in pace. Insomma, la sua vita era un disastro.

Persino il suo amico Celso, un ragazzo trapassato della sua età, un fantasma col quale aveva vissuto momenti mitici, era scomparso nelle nebbie inglesi dove aveva raggiunto suo padre che si era trasferito in un paesino vicino a Londra. Da allora per non sentirsi solo aveva preso a frequentare molte compagnie di ragazzi e a dire il vero sapeva anche che non erano il massimo: i loro passatempi erano la PlayStation e parlare di motorini. Lui odiava gli scooter e non aveva nessuna intenzione di prendere la patente. Non era nemmeno più stato sull'aereo volante di Giorgio, il fantasma che viveva con Erma nell'isola vicino alla Giudecca, anzi, non aveva mai più visto neanche loro. Tutto si era sgretolato in un attimo e la quotidianità dei normali l'aveva divorato. L'unica cosa che lo consolava un tantino era sapere che nel frattempo era diventato molto bello, tuttavia le ragazze non lo interessavano, soltanto una, ma era lontana e quelle rare lettere non facevano che aumentare il suo amore impossibile e, di conseguenza, il suo sconforto.

“Certo che sei proprio una lagna!”

Questa voce, che gli arrivava da dietro, di ragazza... questa voce lui la conosceva. Si voltò di scatto.

“Claretta? Sei tu?”

“Sì, non mi riconosci? Non credo di essere cresciuta tanto da allora, essendo morta... invece tu, eh eh, che buffo sei diventato, che alto...”

Leonardo era spaesato. Non vedeva Claretta da quando era finita la grande avventura. Lei gli si avvicinò e lo squadrò da sotto gli occhialoni.

“Ti ho sentito sai: parlavi tra te e te di tutti, tranne che di me! E Virginia e Celso e Løra... e io? C’ero anch’io nella Terra Tomba... potevi almeno venirmi a trovare in questi anni, lo sai che a casa con mio fratello mi annoio!”

Claretta era una bambina trapassata, sorella di un fantasma latinista che l’aveva aiutato a scoprire dove era stata nascosta Virginia. È vero, a lei non aveva mai pensato più di tanto ma non per cattiveria... in fondo le voleva bene.

“Grazie. Anch’io ti voglio bene,” disse lei rabbonita. “Già, loro possono sentire i miei pensieri,” disse tra sé Leonardo. Aveva ormai dimenticato che il linguaggio e i codici dei trapassati non sono come quelli dei vivi. Loro comunicano per atomi invisibili, in altre forme di spazio e tempo a cui ci si doveva abituare. Fortunatamente Sciadra era fuori in quel momento, altrimenti l’avrebbe preso per scemo se l’avesse visto parlare al vuoto come stava facendo ora.

“Claretta... ma che ci fai qui? Son contento di vederti, non me l’aspettavo...”

“Mi manda mio fratello mandato da Giovanni delle Rose a sua volta mandato dal Filosofo...”

“Il Filosofo?” Il cuore di Leonardo si riempì di gioia. Poi le chiese:

“Ma chi è Giovanni delle Rose? E dimmi, ti prego, cosa devo fare per vedere il Filosofo?”

“Oh, oh... quanta fretta! Adesso ti spiego: Giovanni delle Rose è il più famoso giornalista trapassato di Venezia, è il direttore di “Nuove dall’Oltretomba” il

quotidiano degli spettri più venduto qui. Devi andare da lui, alla Fondazione Metafisica di Venezia, nel Palazzo Donà delle Rose, dove ha sede il giornale. Hai presente il cimitero nell'isola di San Michele, ecco, il palazzo di fronte. Lo troverai lì. A presto.” E, puff, scomparve. Che nervoso. Questo è uno dei difetti dei trapassati. Arrivano, dicono la loro e prima che tu possa fare qualsiasi domanda, via, si volatilizzano e tu rimani lì, con i tuoi dubbi e incertezze. Mah, comunque finalmente qualcuno gli aveva dato un segnale. Allora non si erano dimenticati di lui: in fondo ne era certo e non vedeva l'ora di ritrovare il Filosofo. Non gli restava che aspettare la notte e recarsi in questa Fondazione Metafisica di Venezia di fronte al cimitero. Da diverso tempo non metteva piede da quelle parti, la zona delle Fondamenta Nuove non gli era mai piaciuta, forse perché lo spaventava. Ma in questo momento gli appariva come il più bel posto dove andare, ora che aveva la speranza che tutto sarebbe ricominciato.

La notte era calata, e con Alister, il suo furetto nascosto sotto la giacca di pelle, si avviava verso Palazzo Donà delle Rose. Quando giunse alle Fondamenta Nuove e vide l'isola di San Michele, gran cimitero galleggiante, sentì un forte brivido: qualcosa stava succedendo laggiù, qualcosa che non gli piaceva per niente. Ma era solo una sensazione, forse si sentiva strano ed eccitato per le ultime novità, non era il caso di impaurirsi fin da subito. Sentiva il cuore del suo furetto battere tranquillo

vicino al suo e ciò lo confortava. Arrivò all'entrata del sinistro palazzo. Tutto sembrava spento. Appena fu davanti alla porta, questa si aprì.

“Ti stavamo aspettando, vieni, entra pure.”

L'aveva accolto una ragazza alta e magra, visibilmente morta dato il colore violaceo della pelle e le occhiaie. Gentilmente lo condusse attraverso gli uffici seminati qua e là a caso nel palazzo.

Diversi spettri lavoravano davanti a schermi che ricordavano i nostri ma ognuno era fatto di materiali diversi: schiuma, gomma colorata, specchi.

“Che strane quelle macchine, sono computer per caso?” chiese curioso alla ragazza fantasma che con un sorriso giallo rispose:

“Sì, una specie. Archiviano ricordi di persone morte e li analizzano. Siamo un giornale all'avanguardia noi sai. Giovanni, il direttore, non bada a spese pur di avere i mezzi migliori!”

“Giovanni delle Rose? Si chiama così?”

“Sì, ti sto portando da lui infatti. Non vede l'ora di conoscerti, vieni, sta in quell'ufficio con la porta verde, entra pure da solo, sa che stai arrivando.”

Leonardo ubbidì, spinse la porta verde e si trovò in un ufficio dai soffitti alti, decorati, pieno di fumo. Un signore con la barba marrone e un volto medioevale era seduto su un'ampia sedia rossa, dietro a una scrivania assai grande. Quando lo vide si alzò di scatto e gli andò incontro.

“Leonardo, che piacere conoscerti, sono Giovanni, grazie di essere venuto!” E calorosamente gli strinse la mano, per modo di dire, dato che era gelida

come il ghiaccio. Leonardo emise un sospiro di sollievo. Da quanto tempo non aveva più quella bella sensazione: sentirsi benvoluto dagli spettri. Con loro si sentiva a suo agio, non con tutti, ma questo Giovanni gli sembrava proprio simpatico.

“Posso offrirti qualcosa da bere?”

Era strano, i suoi occhi vispi e marroni quando lo fissavano non lo vedevano davvero, una sorta di strabismo che aveva riscontrato in molti trapassati, come se stessero guardando oltre il suo volto, al di là del suo corpo.

“Sì, grazie,” rispose lui vagamente impacciato. Non sapeva se fidarsi delle bevande dei trapassati: ogni volta gli rifilavano dei bicchieri o pieni di fumo o con qualche liquido allucinante e disgustoso. Inoltre molte delle loro bevande erano davvero alcoliche, assai più delle nostre: essendo infatti morti avevano bisogno di qualcosa di forte per tirarsi su. L’aveva intuita giusta. Il fantasma non vedeva l’ora di elogiare le qualità dello spirito verde, il liquore che gli stava ora offrendo in un bicchierone dalla forma antica.

“Arriva direttamente dall’isola dei Trapassati Sonnambuli, è l’unica cosa che li sveglia!” E dicendo questo trangugiò d’un fiato il suo drink verdastro. Leonardo ne fece a malapena un sorso e già gli venne quasi da vomitare. Ma lo spettro sembrava così contento di riceverlo che non si accorse nemmeno della sua smorfia disgustata, anzi, lo fissò col suo sguardo strabico e gli disse:

“Non sai che sollievo saperti ancora qui a Venezia.

Tra noi si dice che sei stato in grado addirittura di attraversare la Terra Tomba, che hai sconfitto la Mente Nera... credo tu sia l'unico in grado di aiutarci." Aveva cominciato la frase ad alta voce per finir-la sussurrando, come se avesse paura di essere spiato da qualcuno o qualcosa. A questo cambiamento di tono Alister fece capolino dalla giacca di Leonardo fissando incuriosito lo spettro che appena lo vide esclamò:

"Ehi, ma questo è il famoso Alister, il furetto compagno delle tue mille avventure! Posso accarezzarlo?" Leonardo annuì attonito. Conosceva persino il nome del suo furetto... allora non era stato tutto per niente, i suoi amici morti non lo avevano messo nel dimenticatoio... replicò quindi felicemente:

"Certo, anzi Alister, saluta un nuovo amico."

Il furetto, timido e ubbidiente, sgusciò fuori dalla giacca e saltò in braccio al fantasma. Anche gli animali infatti possono interagire con gli spettri, conoscono il loro linguaggio e i loro segreti.

Giovanni appariva giubilante ed era chiaro che amava molto gli animali. Lo fissò con occhi scintillanti e poi disse:

"Bene, veniamo a noi. Hai una minima idea del perché ti abbiamo chiamato qui?"

"No, mi è apparsa Claretta e mi ha solamente detto di venirti a cercare. Di più non so, poi è sparita..."

"Bene, e brava Claretta. Infatti sono io che devo spiegarti tutto, il Filosofo mi ha dato quest'arduo compito."

"Il Filosofo?" Gli occhi di Leonardo si illuminarono.

“E dov’è lui adesso?”

“Calma calma ragazzo, non avere fretta e anzi, usa la tua pazienza e ascoltami. Devo spiegarti molte cose perché sono successi diversi cambiamenti dall’ultima volta che hai avuto a che fare con noi. Ti ricordi Ludwig, il re dei fantasmi europei?”

“Certo,” rispose lui sicuro. Come poteva dimenticare quel re bizzarro, sfarzoso, geniale che lo aveva aiutato nella sua missione...

“Bene, mi dispiace dirtelo ma è ultrapassato.”

“Ultra che?” chiese Leonardo.

“Vuol dire che non è più nella nostra dimensione, ha, diciamo, raggiunto un altro livello. Quindi, si è dovuto eleggere un altro re. E questo è il punto. Ancora non è stata data la notizia pubblicamente ma il Concilio dei Trapassati Europei ha scelto un personaggio molto, molto pericoloso per tutti noi.”

La sua voce era ritornata bassa, quasi impercettibile. Leonardo gli rispose con lo stesso tono:

“E chi è stato eletto? Lo conosco?”

“Non credo, anzi, spero per te di no. Devi sapere che non è un fantasma uomo bensì donna, anche se è talmente crudele che non so nemmeno se valga la pena considerarla tale.”

“E come si chiama?”

“Ora te lo dico e preparati, ti dirò molto, molto di più di quanto ti aspetti. Non ho mai sentito nulla di più aberrante dei racconti che si fanno su di lei. Ma siediti adesso, dobbiamo parlarne con calma e a bassa voce. Qui al giornale la notizia non si è ancora diffusa ed è bene che rimanga segreta per qualche

tempo, almeno fino a che non riuscirai a parlare col Filosofo. Ma prima purtroppo dovrò raccontarti la terribile storia della nostra, ahimè, futura regina. Ancora non riesco a capire come sia stato possibile cadere così in basso...”

“Be’, dai, anche da noi spesso vengono elette delle pessime persone ma prima o poi cambiano...” disse Leonardo per consolare il suo nuovo amico che sembrava evidentemente scosso. Ma le sue parole non fecero che aumentare lo sconforto dello spettro che infatti replicò:

“Sì, certo, ma da voi quanto sta in carica un re o un primo ministro? Non molto... capisco che ultimamente in Italia ci sia una situazione imbarazzante ma si tratta di anni... invece pensa a noi che se non facciamo qualcosa ce la troviamo sul groppone per dei secoli; lo sai che qui il tempo scorre più lento.”

“Sì, me lo ricordo,” rispose Leonardo.

“Non possiamo correre il rischio che l’Impero dei Trapassati venga travolto da un male tanto vasto. Perciò ascolta bene, rammenti il Ministero degli Ignobili?”

“Sì, certo, sono quei fantasmi trapassati che dopo morti hanno fatto carriera e non vogliono più lasciare questa dimensione e per restare eternamente qui rapiscono le anime pure dei bambini vivi: è la storia di Virginia la ragazza...”

“Vuoi che non lo sappia! Tutti qui ti conoscono come il giovane eroe che ha salvato quella fanciulla dalla Mente Nera. So anche quali sono i trapassati malvagi contro cui hai combattuto, ma ti ricordi

come finiscono i fantasmi che vogliono con tutte le loro forze restare in questa dimensione a perpetrare il Male?”

“Sì, si trasformano in demoni.”

“Esatto, bravo, ma prima devono diventare a loro volta schiavi di demoni e poi studiare, andare all’università: solamente allora raggiungono lo stato di demone per l’eternità. Il problema è che sono sempre di più e sempre più giovani. Questo è perché il Ministero degli Ignobili sta acquistando un potere assoluto e dopo l’elezione di Elizabeth Bathory non avrà più limiti di nessun genere.

Inoltre quest’anno, proprio quest’anno accidenti, si tiene il Concilio del Male *ab Aeterno*, sai cosa vuol dire? Tutte le forze oscure si riuniranno in un unico punto e decideranno le atrocità in grado di affliggere le persone per i prossimi mille anni. E noi avremo la nostra regina come rappresentante europea... affiliata al Male, agli Ignobili, capisci! Scusa, devo berci su.”

Detto questo il fantasma si avvicinò al mobiletto dei liquori e trangugiò un altro bicchierone di spirito verde. Leonardo era spaesato. Come al solito avevano la mania di dirgli tutto in un colpo solo e lui si ritrovava a raccapezzarsi tra pezzi di ricordi e informazioni frammentarie. Gli sembrava in ogni caso che il problema raggiungesse il suo culmine nella figura di questa Elizabeth Bathory.

“Parlami della futura regina, perché dici che è tanto crudele?”

“Va bene, aspetta, bevo l’ultimo gocchetto, ecco così

va meglio. Dunque sì, mio malgrado devo informarti sul tuo maggior avversario. Io ovviamente non so cosa ti dirà il Filosofo ma sono certo che dal vostro incontro dipende il destino di molte non-vite. Bene, anzi, male visto il soggetto di cui ti dovrò parlare. Cominciamo dalla sua nefanda, orrenda vita, che ha causato la morte e la sofferenza di centinaia di persone.”

Leonardo stava seduto sulla sedia di pelle, i suoi muscoli erano tesi e la saliva gli correva su e giù per la gola. In passato aveva conosciuto gli spettri più crudeli, possibile che questa...

“Elizabeth Bathory,” continuò il fantasma in risposta ai suoi pensieri, “era una nobildonna di incredibile bellezza che fin da piccola aveva ricevuto l’educazione di una principessa. La sua famiglia si collocava tra le più ricche dell’Ungheria ma lei venne allevata in Transilvania. Nonostante fosse aristocratica, la sua stirpe era gravemente afflitta da una serie di nascite orrende. Vedi Leonardo, una volta i nobili, per non mescolare il loro presunto sangue bluastro, usavano sposarsi solamente tra consanguinei, cugini, persino fratelli. E quali mostri nascevano da quelle unioni! Anche Elizabeth, nonostante la sua rara bellezza, fin da piccola, come molti bimbi nati da incesti, soffriva di forti crisi epilettiche che la deformavano nell’intimo. Inoltre devi sapere che nella sua famiglia c’erano già dei veri e propri serial killer. Lei ad esempio all’età di tredici anni conobbe un suo cugino, il principe di Transilvania, il quale, sotto i suoi occhi fece tagliare naso e orecchie a

cinquantaquattro persone sospettate di aver fomentato una ribellione dei contadini. Questo accadeva agli inizi del 1600 all'ombra dei Carpazi caro mio. Tempi duri da quelle parti..." E dicendo questo sprofondò pensoso nella poltrona. Leonardo non riusciva ancora a riprendersi dall'orrore di quel racconto quando il fantasma ricominciò a parlare:

"Sai come la chiamavano? "Contessa Dracula", non solo perché era parente di Vlad III, quello che voi vivi chiamate il conte Dracula, un altro bel personaggio con cui ti auguro di non aver mai a che fare ma... era nominata così perché più cresceva, più diventava sanguinaria. All'età di quindici anni andò in sposa a un ricco nobile, depravato quanto lei con il quale si divertiva terribilmente a torturare i loro servi: sai cosa facevano? Legavano delle fanciulle agli alberi del bosco e le cospargevano di miele e poi? Poi arrivavano le bestie della notte... insomma, vorrei risparmiarti tante atrocità ma una devi proprio saperla: un giorno la contessa, picchiando una sua serva si sporcò le mani con il sangue della malcapitata e follemente le sembrò di notare che la pelle, sotto l'influsso e il calore del sangue, fosse ringiovanita.

Da anni la sciagurata si dedicava alla magia nera circondandosi di vecchie streghe e un nano depravato, Friczko e fu con il loro aiuto che compì l'orrenda strage."

Leonardo nel frattempo era sbiancato.

"Vuoi dire che uccise tutte le sue serve?"

"Sì, per poi farsi... il bagno nel loro sangue.

Quando anche l'ultima vittima fu sacrificata andò a cercarne altre: molte, povere contadine, accettarono l'incarico nella speranza di un pasto caldo e una vita migliore. Pensa che verso la fine della sua sanguinaria tirannia dava da mangiare alle schiave i cadaveri di quelle che aveva appena ucciso. Sembra che ne abbia ammazzate circa settecento.”

Il fantasma proseguì poi a descrivere tutte le atroci torture che la contessa aveva compiuto sui corpi delle vittime. A un certo punto Leonardo, sempre più bianco, chiese di andare in bagno. E vomitò l'anima. Accidenti che bell'accoglienza, dopo tutto quel tempo, sentire storie del genere. Quest'essere maligno, Elizabeth Bathory... la odiava anche se era pazza. Avrebbe dovuto incontrarla faccia a faccia?

“Che schifo di donna,” pensò. Provava un'immensa pena verso quelle ragazze e non riusciva a chiudere gli occhi senza vedere nauseanti scene di tortura.

Quando tornò alle poltrone, Giovanni delle Rose lo guardava con l'espressione di un cane bastonato:

“Ho esagerato scusa,” disse tutto dispiaciuto. Leonardo nella sua altezza e pallore gli disse che non importava, che prima o poi lo sarebbe venuto a sapere comunque, tanto valeva farlo subito.

“Bravo! Sei davvero coraggioso come si dice e si narra. Senti un po', quest'orrida creatura ovviamente dopo morta ha continuato a ripetere gli osceni comportamenti di prima, e indovina chi prende come serve?”

“Le trapassate che vogliono diventare demoni!”

“Esatto, sei davvero sveglio. Bene, e così sai con chi

hai a che fare. Presto lei sarà qui, per ora ha sempre vissuto in Transilvania, col suo cuginetto Vlad... non ti dico che paura hanno i trapassati lì.”

“Ma allora perché l’hanno eletta?”

“Eh, eh, è vero, voi vivete con un sistema democratico. Qui invece siamo in una monarchia mio caro e quindi mica l’hanno eletta i contadini. Ormai il potere è corrotto da dentro. Finché c’era Ludwig, il vecchio re illuminato, certa gentaglia si guardava bene da uscirsene allo scoperto... ma adesso, spuntano fuori come ragni neri, come bestie assetate di sangue. Il Ministero degli Ignobili ormai ci tiranneggia e col Concilio del Male *ab Aeterno* sarà la fine.”

“Dove si terrà il concilio, qui a Venezia?” chiese Leonardo e lo spettro lo guardò allucinato coi suoi occhietti pungenti.

“Ehi, ma dico sei impazzito? E ti pare che saremmo così tranquilli? No, si farà in Irlanda, tra qualche mese, non siamo ancora riusciti a rilevare una data precisa.”

“In Irlanda, e perché?” chiese stupito Leonardo. Non ci era mai stato ma non gli sembrava fosse un posto adatto al Male.

“Eh, terra magica caro mio... inoltre lì devi sapere che vivono i Druidi, capi spirituali dei Celti, la fazione dei fantasmi eletti che lotta contro il Male da secoli; quasi nessuno li può vedere, ma sappiamo che loro sono lì, e questo ci basta. Quegli sciagurati del Ministero degli Ignobili, proprio per combatterli tempo fa hanno deciso di far convogliare tutte le

Università del Male proprio sotto i mari dell'Irlanda così da poter crescere un esercito forte abbastanza per sconfiggerli. Quello che temiamo è che durante il Concilio del Male ci riescano, dato che confluiranno lì tutte le menti più nere che abitano in questo mondo. Nemmeno il potere dei Druidi è in grado di contrastare tanta negatività.”

“Capisco, e io che devo fare?”

“C'è una gondola qui sotto, ti porterà al cimitero nell'isola di San Michele. Lì troverai il Filosofo e molti altri. Ora vai, il mio compito è finito.”

Leonardo si alzò felice. Una nuova missione. Incredibile. Poi sentì Alister agitarsi sotto la giacca e pensò che ormai il suo dolce furetto fosse troppo vecchio per affrontare i rischi che probabilmente si sarebbero fatti incontro. Dunque chiese allo spettro: “Ti andrebbe di tenere Alister finché sarò via? Penso che sarebbe troppo faticoso per lui...”

“Certo, sarà un immenso piacere. Lo porterò a casa con me, farà compagnia a Saba, la mia cagnetta adorata.”

Alister, che aveva capito tutto, fece capolino dalla giacca di Leonardo e in un balzo saltò tra le mani di Giovanni. Guardò andar via il suo padroncino con gli occhi umidi ma venne subito confortato dalle carezze dello spettro. In fondo, non poteva andargli meglio, pensò. Sapeva anche che sarebbe stato un peso per Leonardo e che, a missione finita, sarebbe certamente tornato a prenderlo. Guardò quindi fiero il suo padroncino allontanarsi.

Leonardo scivolò per le scale come un'ombra: la

testa immersa in mille pensieri. E poi andare al cimitero di notte non gli sembrava proprio una bella idea. Ma il desiderio di rivedere il Filosofo lo sovrastava. Gli venne in mente la frase detta dal suo compagno di banco, un ragazzo keniota che ancora, per fortuna, non aveva imparato bene l'italiano. Una volta gli aveva detto: "Non essere paura". Essere, non avere: questo l'aveva colpito. Io non ho paura, io sono paura. Basta solo non essere paura. Ma non era facile tornare al cimitero di San Michele. C'era stato da piccolo e aveva avuto strane percezioni. Probabilmente tutti i morti cercavano di parlargli ma lui non era ancora pronto. Non conosceva il loro linguaggio. Invece ora sì. La voce di Giovanni delle Rose lo raggiunse dalle scale:

"Ehm, dimenticavo: la gondola si guida da sola, aspetta la nebbia..."

"Ok," urlò Leonardo e uscì dalla Fondazione Metafisica di Venezia. "Posto strano," pensò, "troppo moderno, stona di fronte al cimitero."

L'isola di San Michele lo guardava silenziosa. Che pace laggiù. In fondo cominciava a divertirlo il pensiero di farsi un giretto tra le tombe...

"Chissà che non incontri qualcuno di simpatico," si disse. Ed eccolo lì, a salire sulla nera gondola fantasma come se fosse la cosa più normale del mondo! Non appena fu seduto, la lucida barca partì fendendo l'acqua nera. Una nebbia umida li circondava, lui, la barca e i suoi pensieri. In genere solo ai morti era riservato l'onore di viaggiare in quel modo.

Si sentiva un privilegiato, la gondola scorreva mor-

bida tra i flutti e già s'intravedeva l'ingresso del cimitero. La barca, come un condottiero ubbidiente, attraccò a riva della porta d'entrata. Leonardo scese insicuro, colpito dal silenzio che regnava in quel luogo. Poi udì una voce bisbigliare e sorpassò l'imponente arco.

DALLE CALLI DI VENEZIA ALLE MISTERIOSE FORESTE IRLANDESI, LEONARDO COMBATTE CON L'AIUTO DI LORA E LA GUIDA DEL FILOSOFO CONTRO LE LEGIONI DEL MALE IN UNA NUOVA AVVENTURA PER RAGAZZI E ADULTI POPOLATA DA FANTASMI DANDY, DRUIDI CON MAGICI POTERI, CORAGGIOSI GUERRIERI CELTI E VICHINGHI, FATE, FOLLETTI E ORDE DI MOSTRI TERRIBILI FINO ALLO SCONTRO FINALE.

*Francesca Sarah Toich è nata a Vicenza nel 1980. Vive tra l'Irlanda del Nord e il Veneto.*

*Nel 2009 ha vinto il primo premio nel Concorso internazionale di scrittura per lo spettacolo "Premio Goldoni Opera Prima" con la tragedia intitolata "Diotallevi".*

*Nel 2005, e nel 2009 ad honorem, ha vinto il **Lauro Dantesco**, premio assegnato dal Centro Relazioni Culturali di Ravenna al migliore giovane interprete della Divina Commedia in Italia.*

*È fondatrice e presidente dell'Associazione culturale Ubik Teatro con sedi a Venezia e Vicenza.*

*Nel 2010 ha pubblicato il suo primo romanzo "L'ombra - Avventura filosofica tra i fantasmi di Venezia" per Edizioni Miele di cui "La notte celtica" è il seguito.*

La copertina è illustrata dall'artista Francesca Vignaga  
[www.francescavignaga.com](http://www.francescavignaga.com)

€uro 14.50

ISBN 978-88-6332-093-0



Edizioni

Miele

EDITORIA IN MOVIMENTO

***«Non leggete, come fanno i bambini, per divertirvi o, come gli ambiziosi, per istruirvi. No, leggete per vivere.»***  
***[Flaubert - Lettera a Mille de Chantepie, 1857]***

**Il nostro slogan?**

**"Editoria in Movimento"**

**che ci identifica come casa editrice dinamica, in continua evoluzione.**

**Sfogliando le nostre pagine troverete numerose informazioni su di noi, sulla nostra filosofia editoriale, sulle nostre collane e sulle opere da noi pubblicate, oltre che uno spazio sempre aggiornato su Concorsi Letterari ed Eventi periodicamente organizzati.**

**Agli autori è dedicato lo spazio "invio manoscritti" e ai nostri affezionati lettori una vetrina in continuo aggiornamento delle opere pubblicate.**

[www.edizionimiele.it](http://www.edizionimiele.it)

**e-mail:** [edizionimiele@alice.it](mailto:edizionimiele@alice.it)